

MEMORIA DI SUOR NATALIRIA *del Buon Pastore*

ERMENEGILDA GAZZOLA

nata a SPINEDA di RIESE PIO X
il 24 luglio 1922
di anni 103

morta a CORMONS (Gorizia)
il 07 luglio 2026

77 anni di Consacrazione religiosa



“So che la mia vita terrena
volge al tramonto:
ma so anche che la morte
è il principio della vita eterna”
(dal testamento di sr. Nataliria)

Erano fitte le ombre della notte quando la nostra carissima suor Nataliria ha compiuto il suo passaggio da questo mondo al Padre, ed è stata rivestita di pace e di gioia per un incontro felice che non finirà mai. E uno stuolo di figlie di padre Luigi l'ha certamente accolta e accompagnata all'incontro con lo Sposo Gesù. “Per le nozze” aveva scritto in un biglietto appuntato sul vestito da indossare per l'ultimo viaggio.

Nata e cresciuta in una famiglia profondamente cristiana, plasmata da valori di fede e di profonda umanità, ha seguito con gioia e donazione totale la sua vocazione. Il 10 settembre 1946 ha mosso i primi passi del cammino di sequela, entrando in noviziato a Belvedere di Tezze. Dopo la prima professione fatta nel settembre del 1948, è stata inviata come infermiera nella grande comunità di Pavia fino al 1966 svolgendo la sua missione di infermiera e di sorella sollecita e buona verso i malati del Policlinico. Trasferita a Camaldoli è diventata, fino al 1970, una “madre amorevole e sollecita” per tanti bambini di quel preventorio di Napoli. Poi dal 1970 al 1972 la ritroviamo ancora infermiera a Pavia, anno in cui l'obbedienza l'ha portata nella nostra infermeria.

E qui ha iniziato quella missione di amore e di sacrificio che è durata ininterrottamente per tanti anni e che ha compiuto sempre volentieri, con tanta serenità e pazienza, carità e umiltà, cercando di portare aiuto e sollievo alle nostre sorelle anziane e ammalate, ormai sempre più numerose e sempre più bisognose. Non possiamo enumerare le consorelle che, negli anni, l'hanno vista infermiera sollecita presso il loro letto, sorella premurosa per gli aiuti spirituali, attenta nel donare le sue cure quasi come una “madre” che si fa carico del patire dei figli ed “offre sé stessa” perché siano sollevati.

Questa bellissima descrizione dipinge il ritratto di una figura straordinaria, capace di unire la precisione della guida professionale alla profondità dell'amore fraterno e spirituale.

Suor Nataliria, infermiera e direttrice, sorella fra le sorelle, amorevolmente vigile perché tutto funzioni e regni nell'infermeria armonia e pace; perché l'ammalata abbia soprattutto amore e assistenza da parte di tutte, soprattutto nel momento definitivo dell'incontro con lo Sposo.

Suor Nataliria, donna laboriosa e capace di vivere l'esperienza della maternità nei confronti di tutte le persone che il Signore le ha fatto incontrare e sull'esempio di Maria e come Maria ha fatto della sua missione dono di una maternità spirituale. "Ho sempre sentito Maria vicina durante la mia vita, so che mi sarà vicina anche al momento della morte. Maria mio rifugio ti ringrazio" (dal suo testamento).

Suor Nataliria donna di fede e di preghiera, divenne e fu in mezzo a noi una presenza veramente amata. Lei con il suo sorriso, con la sua parola di fiducia, con il suo interessamento, con il suo sdrammatizzare certe situazioni difficili, sapeva sempre portare pace e conforto spirituale. La sua figura divenne cara e punto di riferimento sia per le sorelle ammalate che per le infermiere e noi la ricordiamo con grande affetto e viva riconoscenza anche per quel suo saper soffrire silenzioso soffuso di nascondimento e di dolcezza.

E suor Nataliria, anche negli ultimi tempi, quelli più faticosi e sofferti dell'anzianità e della malattia, ringraziava di tutto con un sorriso verso chi si prendeva cura di lei continuando così la sua missione come presenza e testimonianza, con fiducioso abbandono alla volontà e alla Provvidenza del Padre, accettando ora di essere aiutata e curata.

Con i suoi familiari ha sempre mantenuto un legame profondo, fatto di affetto, vicinanza, nonostante alcuni residenti in Paesi molto lontani. Al rientro in Italia, Cormons era tappa obbligata. I suoi nipoti la ricordano oggi con benevolenza e nostalgia: la zia, infatti, era una presenza costante, sempre disponibile, altruista e accogliente. Una donna veramente gentile e dall'animo buono, naturalmente incline alla comprensione e alla tolleranza.

E ringraziamo il Signore per la longevità della sua vita buona, trascorsa in saggezza e grazia, come esempio e testimonianza. Preghiamo questa nostra carissima sorella di intercedere per noi e per i suoi familiari, ottenendoci ogni dono di grazia e di misericordia per percorrere, come lei, la via del dono totale al Signore e ai fratelli.

Con affetto e gratitudine
la comunità di Cormons

Cormons, 07 luglio 2026